Elektra

Indicazioni di regia

Inizio e monologo di Elektra

Ho elaborato le seguenti proposte di indicazioni di regia cercando riprendendo abbastanza fedelmente quelle fornite da Hoffmansthal e concentrandomi in particolar modo sui due tratti più rilevanti del personaggio di Elektra, la sua solitudine, che in questa scena risulta evidente in contrasto al “coro” delle ancelle, e il suo comportamento isterico.

Elektra è un personaggio nevrotico e pertanto l’attrice che la interpreta dovrà assumere una postura fisica tesa risultato del suo sforzo di conciliare molteplici impulsi che le corrono sottopelle e la spingono ad agire e a muoversi in modi e direzioni diverse. I gesti che di volta in volta lei compie in seguito a questa continua lotta interiore sono incontrollati, quasi non voluti e spesso rittrattati. Elektra si deve muovere costantemente, in modo febbrile con scatti e gesti sofferti. I movimenti animaleschi che talvolta Elektra assume rispecchiano la degradazione della sua condizione, ma soprattutto l’impulsività del suo comportamento e la difficoltà nel dominare queste passioni. L’attrice che interpreta Elektra deve recitare “come se camminasse su dei serpenti”. (Adelaide Ristori su Eleonora Duse).

*Cortile interno, limitato sul fianco posteriore del palazzo e da basse costruzioni nelle quali abitano i servi. In proscenio a sinistra un grosso pozzo. (L’immagine del pozzo mi piace particolarmente perché per le sue due estremità, una interrata e l’altra esterna, l’ associo a un accesso al mondo sotterraneo dell’Ade. Inoltre, potrebbe anche rappresentare la “discesa” dei personaggi nella propria psiche. Per queste ragioni mi piacerebbe che il pozzo fosse un elemento importante della scenografia e che alcune azioni sceniche vi ruotassero intorno, ma mi rimetto anch’io come Vale ai suggerimenti di chi si è occupato della scenografia). Serve in scena che attingono acqua dal pozzo.*

PRIMA *pronunciando la battuta mentre è con il busto sporta nel pozzo a cercare di recuperare il secchio, come se cercasse Elektra dentro il pozzo; in questo modo la sua voce dovrebbe risultare amplificata dalle pareti dell’oggetto scenico e suonare come un’eco inquietante.*

Dov’è finita Elettra?

[…]

*Elettra entra di corsa e si arresta di colpo nel mezzo del palcoscenico vedendo le serve. Le serve la fissano. Elektra soffia e ringhia contro di loro come a volerle scacciare via, poi di scatto si volta e va ad accovacciarsi in un punto del palco da dove continua a fissare le serve e a soffiare.*

[…] *In questi versi seguo le indicazioni di Hoffmansthal, ma aggiungo che la quinta ancella pronuncia la sua battuta separandosi dalle altre, tentando di avvicinarsi ad Elektra che però si volta.*

ELEKTRA

Si alza da per terra lentamente, guarda verso la porta dalla quale sono uscite le ancelle, si guarda un po’ intorno e pronuncia la prima battuta guardando il pubblico.

Sola! *(pausa)* ahimé, tutta sola! […]

*(rivolta al suolo)* Padre! *(come se lo chiamasse per chiedergli aiuto)* Dove sei padre? Non hai la forza di spingere lo sguardo fino a me? *(addolcendo il tono di voce e quasi sussurrando)* È l’ora padre, la nostra ora![…]

Padre! *(si butta per terra, sempre con il viso rivolto e parlando al suolo) Voglio vederti! Non lasciarmi sola, oggi! Almeno come ieri, come ombra, là all’angolo del muro, mostrati a tua figlia! (alza il capo guardando verso il muro, come se sperasse che il padre abbia esaudito la sua preghiera e sia apparso. Delusa, si rialza lentamente, un po’ sofferente e affaticata)* Padre! *(pronunciato con un tono grave, non come il grido disperato della prima allocuzione)* Verrà il tuo giorno! *(da questa battuta fino alla fine del monologo parla con gli occhi sgranati, lo sguardo fisso, come una profetessa, come se le sue parole prendessero forma lì davanti a lei) […]*

 E noi per te scanniamo i destrieri che sono in casa, davanti alla tua tomba li ammassiamo *(si avvicina al pozzo)* [..] e noi sangue tuo, tuo figlio Oreste e le tue figlie, noi tre, quando tutto sarà compiuto e tende purpuree si levano dal vapore del sangue che il sole attrae a sé, noi sangue tuo, *(comincia a camminare lentamente intorno al pozzo guardandolo, con le braccia aperte, come se stesse tenendo per mano Oreste e Crisotemi)* danziamo in cerchio intorno alla tua tomba: e passo dopo passo alzerò il ginocchio sui cadaveri, *( dopo questa battuta smette di camminare in cerchio attorno al pozzo, si allontana un po’ e ricomincia a rivolgersi al pubblico.)* e chi da lontano vedrà danzare la mia ombra vaga, dirà: per un re grande, grande festa e sfarzosa viene data dalla carne della sua carne; felice colui la cui progenie intorno all’alta sua tomba danza così regali danze di vittoria! *(pronuncia quest’ultima battuta in estasi, sorridendo in modo inquietante)*